

Editoriale

Azzolino Chiappini

Pro-Rettore FTL

«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Nella parola di Gesù compare uno degli elementi importanti del linguaggio simbolico dell'umanità: la porta e/o la soglia. Questo limite, che è anche passaggio tra un interno e un esterno, ha diversi significati. Se consideriamo soltanto la porta, essa ci appare come quella cosa che protegge la nostra intimità e quella delle persone che vivono con noi. Nel mondo di oggi, a volte così pesante e stressante, tutti noi abbiamo tante volte provato la soddisfazione e il piacere di chiudere, dopo una giornata faticosa, la porta di casa dove entriamo come in un rifugio. Questa esperienza, che in sé è buona, può però dare della porta soltanto un'idea negativa; e questo avviene quando la porta ci fa pensare a quello che ci protegge dagli altri e, magari, ci chiude all'altro e alle sue richieste spesso importune.

La porta chiude, ma anche apre. Dopo il riposo nella nostra intimità, che come il silenzio ci è necessario per rinnovarci e rifarci le forze, la porta ci permette di uscire, di andare incontro al mondo, alla natura, alla città, e soprattutto agli altri. La porta si apre, però anche per un altro movimento, quello di chi viene verso di noi. In questo caso, aprire la porta significa accogliere, ricevere qualcuno; e spesso, anche, la porta aperta è un invito. Così la porta messa in quella posizione, quella dell'apertura, ci riconduce ad uno degli atteggiamenti fondamentali e più positivi nella storia dell'umanità. La tenda aperta, la porta aperta sono il segno dell'ospitalità, uno dei doveri più sacri per l'uomo.

Abramo riposa vicino alle Querce di Mamre, dove si trova anche la sua tenda. Nell'ora più calda del giorno, vede tre uomini, tre viaggiatori, li accoglie, li riceve come ospiti, apre loro le braccia, come fosse una porta, e i tre si rivelano inviati di Dio. Abramo accoglie l'ospite e incontra il suo Signore.

In occasione del trasferimento dalla via Nassa al campus dell'Università della

Svizzera Italiana, la FTL ha voluto e poi realizzato tre giorni di *porte aperte*. In questa occasione tutta la comunità della facoltà ha vissuto una bella esperienza: mentre accoglieva, si è sentita accolta, soprattutto dalle tante persone che hanno visitato la nuova sede, incontrato studenti e professori, e partecipato a parte o a tutto il programma delle manifestazioni. Sono state persone amiche e già conosciute, ma anche persone anonime che subito abbiamo sentito come amiche. Anche la presenza del clero diocesano è stata molto significativa, e ha costituito il segno che la FTL, pur nella sua autonomia di istituzione accademica, è ormai vista e considerata come importante realtà ecclesiale diocesana.

Sono stati tre giorni (20-22 aprile) di *porte aperte*, con un programma intenso, che ha manifestato la volontà e l'impegno di un'apertura totale da parte della FTL.

La prima giornata è stata caratterizzata dall'*apertura verso il mondo accademico*, cioè verso la società civile e il contesto universitario in cui la facoltà è inserita. La teologia non può essere immaginata come un'attività che si sviluppa in una torre d'avorio. Se essa è *intellectus fidei*, deve compiersi a partire dalla Parola di Dio, investigata con tutti gli strumenti che la conoscenza e la scienza umana hanno a disposizione. Inoltre, la teologia non può essere studiata per se stessa, ma anche ha il compito di elaborare un linguaggio della fede *significante* per l'uomo di questo tempo, che dunque deve accogliere con simpatia per conoscere veramente. La prima giornata è stata dunque caratterizzata da una riflessione sul tema dell'università, dei suoi compiti e delle sue responsabilità. In questo senso sono intervenuti il Prof. Dr. Libero Gerosa con la sua introduzione, e soprattutto Sua Eminenza il Cardinale Zenon Grocholewski, con l'ampia *lectio* dedicata a questo tema.

La domenica ha soprattutto messo in evidenza l'*apertura della FTL verso il mondo ecclesiale*. Al centro dei tre giorni c'è stata la celebrazione dell'eucaristia nel *dies Domini et resurrectionis*, presieduta da Sua Eccellenza mons. Pier Giacomo De Nicolò, Nunzio apostolico a Berna. Nella tavola rotonda, molto frequentata, questa apertura si è rivolta, in modo particolare, alle nuove forme di vita religiosa presenti nella facoltà, e presenti da qualche decennio nella Chiesa. Queste esperienze suscitano spesso dei timori, delle riserve, delle critiche, anche perché non sono conosciute nella loro realtà più vera. Si possono anche discutere, ma proprio per questo bisogna prima ascoltare e accogliere anche per capire, da queste realtà, che cosa oggi lo Spirito dice alla Chiesa.

Questa attenzione allo Spirito che parla alla Chiesa (e alle chiese e comunità cristiane) è stato presente soprattutto nella terza giornata in cui si è trattato del tema dell'unità dei cristiani e dunque, da parte della FTL di un'*apertura verso l'orizzonte ecumenico*. La giornata è stata segnata da due eventi. La conferenza di Sua Eminenza

il Cardinale Walter Kasper, che ha visto, dato il giorno feriale, una grande sala dell'USI stracolma di ascoltatori (tra cui molti presbiteri della diocesi). Nella stessa data ha avuto luogo nella sede della FTL, e per la prima volta in Ticino, la riunione della Conferenza dei Decani delle facoltà svizzere di teologia. Ciò ha significato anche la presenza di docenti e rappresentanti delle facoltà riformate che hanno potuto incontrare per un colloquio e poi a pranzo il Cardinale Kasper, che è stato, prima di essere vescovo, teologo "di professione" e che è attualmente responsabile del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani.

Il numero della Rivista che qui presentiamo a lettori ed amici riporta i testi degli interventi in questa occasione delle *porte aperte* della FTL. Le pagine offrono la documentazione di un'esperienza ricca per tutti coloro che hanno vissuto quelle giornate. Le pagine sono però anche una promessa e un impegno: la FTL ha coscienza che le *porte aperte* sono per lei una condizione vitale e allora, con questa pubblicazione, afferma la volontà di volerle mantenere sempre così: *porte accoglienti e veramente e in ogni momento aperte*.